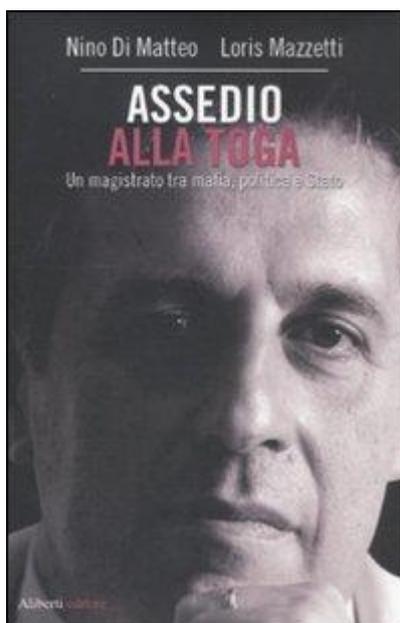


Assedio alla toga. Un magistrato tra mafia, politica e Stato

Di Nino Di Matteo e Loris Mazzetti, Ed. Aliberti, 2011



Descrizione

"Ci sono dei momenti in cui non ci si può rassegnare all'andazzo delle cose, alla legge del più forte: bisogna trovare il coraggio di esporsi e denunciare" dichiara Nino Di Matteo a Loris Mazzetti, spiegando in questo modo la sua decisione di rompere un silenzio che per tutta la durata della sua carriera di pm antimafia lo ha tenuto lontano dai microfoni e dai riflettori. In un'intervista che si delinea piuttosto come un dialogo, un accorato sforzo di capire come e perché la riforma costituzionale della Giustizia, la legge bavaglio, il processo breve metterebbero a rischio la democrazia. Di Matteo arriva fino al cuore del problema per farci capire come bloccare questa deriva, che sopravvive a qualunque tipo di esecutivo. Con il coraggio che lo ha contraddistinto in questi anni smaschera le false motivazioni, le ipocrisie e le demagogie nascoste dietro la riforma, e ne svela gli inquietanti parallelismi con il Piano di rinascita democratica della P2. Ma non solo: le sue parole ci spiegano a che punto si trovano le indagini sulla "trattativa" tra Stato e mafia, sulla strage di via D'Amelio, e su personaggi discussi e discutibili che ancora oggi tengono in mano le redini del potere, dopo le rivelazioni del pentito di mafia Gaspare Spatuzza. Il tutto con lo sguardo rivolto al suo grande maestro di lotta antimafia e di coraggio: il giudice Paolo Borsellino.

Ecco un altro di quei libri che andrebbe letto nelle scuole e consigliato a tutti soprattutto alle nuove generazioni, affinché sappiano che, fra tanto marciume, esistono ancora

uomini dediti al proprio lavoro fino a mettere a repentaglio la propria vita e quella dei suoi più stretti collaboratori.

Nino di Matteo è uno di questi. Uomo di grande dignità e riservatezza sia per quanto riguarda la sua vita privata sia per il delicato ruolo che riveste, ad un certo punto della sua carriera decide che sia arrivato il momento di parlare, di spiegare ciò che si nasconde dietro la riforma costituzionale della magistratura.

Sostiene che la riforma non è altro che un tentativo di togliere autonomia alla magistratura, intaccando definitivamente le fondamenta della democrazia per trasformare i cittadini in sudditi. La “legge bavaglio” e “il processo breve” vengono fatte passare come delle riforme necessarie a rendere il nostro Paese più moderno e all’altezza delle nuove sfide che l’attendono. In realtà la “legge bavaglio” non è altro che la limitazione delle intercettazioni per gli inquirenti e il “processo breve” non è quello che potrebbe sembrare, cioè l’acceleramento dei tempi del processo, ma è l’acceleramento della prescrizione dei reati e quindi un vantaggio per i ricchi e i potenti che, grazie all’abilità dei propri avvocati, riescono a procrastinare il giudizio finale fino a raggiungere la prescrizione.

Un altro aspetto trattato nel libro è quello relativo alle cause che hanno trasformato il fenomeno mafioso in Italia tanto da renderlo un vero e proprio Stato parallelo. Le nuove leve di mafiosi hanno sempre più efficacemente realizzato l’intreccio inestricabile tra criminalità organizzata e istituzioni. Ed ecco che la cosiddetta ‘trattativa Stato Mafia’ permette ad una classe politica piduista garantismo e sostegno elettorale, e alla criminalità organizzata di disporre di un potere che va ben oltre quello economico. Così personalità di alto profilo morale e professionale come Nino Di Matteo si oppongono e lottano per cambiare le cose con libri come questo.

Nino Di Matteo: (Palermo, 1961) è in magistratura dal 1991. Sostituto procuratore della Repubblica presso la Dda di Caltanissetta dal ’92 al ’99, ha indagato sulle stragi dei magistrati Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e delle loro scorte, e

sull'omicidio del giudice Antonino Saetta. Pm in numerosi processi a carico di centinaia di mafiosi dell'ala militare di Cosa nostra e di fiancheggiatori – alcuni insospettabili – di Bernardo Provenzano, si è occupato di molti casi riguardanti i rapporti tra mafia, politica e istituzioni. Tra questi i processi al senatore Salvatore Cuffaro, al funzionario dei servizi segreti Ignazio D'Antone e alle "2talpe" presso la Procura di Palermo. Attualmente è impegnato nei processi per la cosiddetta "2trattativa" tra mafia e Stato a carico dell'ex direttore del Servizio segreto civile, il prefetto Mario Mori. Da due anni è presidente dell'Associazione nazionale magistrati di Palermo.

Loris Mazzetti: (Bologna, 1964), regista e giornalista, è dirigente di Rai Tre e scrive per "il Fatto Quotidiano". In Tv ha realizzato, con Enzo Biagi, *il Fatto, Rt Rotocalco televisivo e Cara Italia*, *L'arte di non leggere* con Fruttero & Lucentini, *Che tempo che fa* con Fabio Fazio, *Vieni via con me* con Roberto Saviano e Fabio Fazio. Ha scritto *Il libro nero della Rai*, *La macchina delle bugie*(Bur), con Enzo Biagi *Era ieri*, *Quello che non si doveva dire*, *L'Italia del '900*(Rizzoli). Ha curato i libri su Enzo Biagi *Io c'ero* e *I quattordici mesi*(Rizzoli). Per Aliberti ha scritto con don Andrea Gallo *Sono venuto per servire*.